
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

I CORTEI ANTI PECHINO

Hong Kong, il governo non cede #OccupyCentral non si disperde

Al terzo giorno di manifestazioni, la protesta è difficile da contenere. Chun-ying Leung ha chiesto la «fine immediata» di Occupy Central, ma i manifestanti fanno provviste

di GUIDO SANTEVECCHI, INVIATO A HONG KONG



Dimostranti pro-democrazia (Afp)

Il terzo giorno della rivolta di Hong Kong è cominciato con due aerei da trasporto e due elicotteri che hanno volato in formazione sul Victoria Harbour. Una presenza di cui bisogna aver paura? Gli apparecchi sono sicuramente dell'Esercito di liberazione popolare cinese, potrebbero portare materiale e uomini per rinforzare la guarnigione militare locale e poi dare manforte alla polizia

civile in un'azione repressiva. Oppure no. Nessuno sa che cosa stia preparando a Pechino il presidente Xi Jinping coi il Politburo.

AL MATTINO CALMA APPARENTE Decine e decine di migliaia di giovani hanno continuato per tutta la notte di lunedì a tenere le loro barricate nei punti strategici della city: soprattutto a Connaught Road Central e Gloucester Road, lungo la superstrada che attraversa la città. Fino a tardi i ragazzi, con loro professori, intellettuali, i due cardinali della Chiesa cattolica, genitori, cittadini, hanno continuato a manifestare con ordine.

Si sono sentiti a lungo cori di «Dimissioni, dimissioni», diretti al Chief Executive CY Leung, il governatore del territorio, un uomo fedele a Pechino. Al mattino è calata una calma apparente, in giro non si vedono ancora i caschi dei poliziotti, solo

qualche pattuglia immobile sotto il sole, nel caldo afoso che taglia le forze. Anche il numero dei ragazzi è diminuito: molti riposano, pensano a fare nuove provviste per i prossimi giorni.

IL GOVERNATORE MINACCIA Stamattina ha parlato CY Leung, il proconsole della Cina: ha escluso le dimissioni, con abilità politica. «Ogni cambiamento personale prima dell'entrata in vigore del suffragio universale significherebbe l'impossibilità di dare un voto a ogni cittadino». Ora il Chief Executive è nominato da un consiglio ristretto di notabili allineati a Pechino, ma dal 2017 dovrebbe essere eletto a suffragio universale, anche se la Cina vuole poter scegliere i candidati (ed è questo all'origine della protesta democratica). Quindi, Leung esclude le dimissioni, dice che Pechino non cambierebbe idea sul voto e intima: «Cessate immediatamente la protesta, la situazione sta sfuggendo al controllo».

LE BARRICATE RESTANO Il traffico è ancora paralizzato. Domani anche Honk Kong celebra la festa della Repubblica popolare, anche se è arrivato l'ordine di sospendere i fuochi d'artificio. Già nel pomeriggio prefestivo i manifestanti dovrebbero tornare in massa, per una nuova lunga notte.

30 settembre 2014 | 07:43
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

ARTICOLI CORRELATI



**«Disperdetevi o
arriviamo a**



**Hong Kong: dilaga la
protesta Governo ritira**



**Hong Kong in rivolta
contro la Cina Cariche**

COSA DICE IL PAESE

45% si sente 

5